

REGIONE SICILIA

CITTA' DI MILAZZO

(prov. di Messina)

4° SETTORE

6° Servizio - Politica del Territorio

VARIANTE AL PIANO REGOLATORE GENERALE IN ESECUZIONE DELLA SENTENZA DEL TAR DI CATANIA Sez. III n. 453/2020

ELABORATI	IL PROGETTISTA Arch. Paolo Allegra
Scheda per la presentazione della Richiesta di Autorizzazione Paesaggistica	
DATA MILAZZO,	
VISTO: IL COMMISSARIO AD ACTA ing. Antonio Cardia	
Allegato alla deliberazione del Commissario ad acta n° del	
IL SEGRETARIO GENERALE	IL COMMISSARIO AD ACTA ing. Antonio Cardia

SCHEDA PER LA PRESENTAZIONE DELLA RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE
PAESAGGISTICA PER LE OPERE IL CUI IMPATTO PAESAGGISTICO È
VALUTATO MEDIANTE UNA DOCUMENTAZIONE COMPLETA
REDATTA AI SENSI DEL D. Leg.vo N. 42 DEL 22/01/04 COME DISPOSTO DAL D.A. 9280 DEL 28/07/2006

COMUNE DI MILAZZO(ME)

Il sottoscritto Paolo Allegra, nato a Milazzo il 01/01/1955, iscritto all'Ordine degli Architetti di Messina al n. 219, con studio in Milazzo, via Cassisi n. 8, con riferimento alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica per la riclassificazione Urbanistica di un'area sita in Milazzo all'inizio del Corso Sicilia, in esecuzione della Sentenza n. 792/2020 Sez. III° del TAR di Catania, in accoglimento della istanza del Sig. Filippo Alibrandi, **in catasto individuabile al fg. 6** con le particelle n. 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1232, 2371, 2372,

Relazione quanto segue:

L'intera zona si presenta in leggero declivio, le aree circostanti sono completamente urbanizzate e ricadono in parte in Zona B0a e in parte in Zona B1a.

Sinteticamente si specifica che:

- L'OPERA è CORRELATA ad area di completamento.
- IL CARATTERE DELL'INTERVENTO è permanente
- LA DESTINAZIONE D'USO sarà residenziale/commerciale.
- L'USO ATTUALE DEL SUOLO è urbano
- IL CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA è un insediamento urbano
- LA MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO è leggermente in declivio

- UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO:

Il lotto di terreno è compreso tra il tratto iniziale del Corso Sicilia che lo fronteggia per intero, e nella parte latistante e retrostante confina con spazio di isolamento e fabbricati esistenti.

L'intera area risulta essere di mq 4.892,00, per cui con la nuova classificazione prevista di zona B1a avente un indice pari a 2,5 mc/mq sarà possibile sviluppare una cubatura pari a mc 12.230,00 mc.

al fine dell'inquadramento territoriale formale si allegano:

- *Stralcio P.R.G;*
- *Stralcio Catastale in scala 1:2000;*
- *Estratto delle N.T.A.;*
- *Ortofoto dell'area, con indicazione dei punti di ripresa fotografica;*
- *Documentazione fotografica dello stato attuale;*
- *Stralcio del Piano Paesaggistico e stralcio delle relative N.T.A.*

- ESTREMI DEL PROVVEDIMENTO DICHIARATIVO DEL NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

(art. 157 Dlgs 42/04):

L'area in esame, si trova a circa mt 420 dalla battigia della riviera di ponente ed a circa 360 dal porto di Milazzo, rientra nella perimetrazione dei regimi normativi Ambito 9 PL. 12.

- NOTE DESCRITTIVE DELLO STATO ATTUALE DELL'IMMOBILE O DELL'AREA TUTELATA

L'area oggetto di intervento è completamente libera, come già detto è in leggero declivio, infatti dalla quota più bassa posta sul Corso Sicilia di mt 4,30 slm, con alcuni ampi terrazzamenti arriva sul confine ovest ad una quota di circa mt 7,50 slm.

- DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO

Nel Piano Regolatore Generale vigente l'area di cui sopra ricade in zona destinata a Servizi. I vincoli preordinati all'espropriazione o che ne imponevano l'inedificabilità hanno perso efficacia per decorrenza dei termini per cui l'area medesima è, in atto, disciplinata dall'art. 9 del DPR 380/01 richiamato dall'art. 9 comma 3 del DPR 327/2001, applicabile in Sicilia per effetto dell'articolo 36 della legge regionale n. 7/2002 come integrato dall'articolo 24 della legge regionale n. 7/2003.

Nello Schema di Massima del PRG, adottato dal Commissario Regionale ad Acta con deliberazione n. 90/C.C. del 20.09.2004, l'area ha mantenuto la destinazione a Servizi.

Con istanza del 16/04/2018 il Sig. Alibrandi Filippo ha chiesto al Comune l'attribuzione di una nuova destinazione urbanistica dell'area sopra specificata.

A seguito dell'inadempienza del Comune, è stato eseguito apposito ricorso proposto dal sig Alibrandi Filippo, il TAR di Catania con sentenza n. 453/2020 ha dichiarato l'obbligo del Comune di Milazzo di provvedere ad attribuire all'area una destinazione urbanistica nominando, in caso di inadempienza, in via sostitutiva un commissario ad acta individuato nella persona dell'ing. Antonio Cardia.

Con Pec del 31/08/2020 prot. 0053237 il nominato Commissario con ampia e motivata relazione ha proposto alla ditta Alibrandi una nuova destinazione urbanistica, classificandola come Zona B1a.

La Ditta Alibrandi, tramite il Suo Legale Avv. Angelo Vitarelli si è resa disponibile ad accettare la soluzione proposta dal Commissario ad acta.

Infine in data 19/10/2020, è stato redatto un apposito verbale sullo svolgimento delle attività del Commissario ad acta, nel quale si dava mandato al Sig. Alibrando di provvedere a nominare un tecnico a proprie cura e spese, per predisporre i necessari atti propedeutici alla approvazione della richiesta Variante.

- EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Si ritiene che non vi siano effetti di nessun genere conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

- MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

Si ritiene nullo l'impatto ambientale, in quanto l'intervento rispetterà gli indici ed i parametri del PRG Vigente.

Firma del Progettista dell'intervento.....

Visto del Soprintendente.....

ALLEGATI



Stralcio della Variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Milazzo – Assestamento Asse Viario (1991)



Stralcio planimetria catastale

Articolo 10 – Zona B1a

Residenziale di completamento interna al perimetro del centro urbano e parzialmente edificata oltre i limiti minimi di cui all'art. 2 del D.L. 2.4.1968, n. 1444.

Interventi consentiti:

- a) Manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia, demolizione e ricostruzione;
- b) Nuove costruzioni.

Strumenti di attuazione:

- Autorizzazione o concessione edilizia per gli interventi di cui al punto a);
 - Piano di lottizzazione o piano particolareggiato di iniziativa comunale esteso all'intero comparto o isolato di piano per il punto b);
- Vengono esclusi, ai fini della determinazione degli indici di zona, dalla lottizzazione o dal piano particolareggiato, i lotti già edificati.

Prescrizioni edificatorie:

1. Densità edilizia territoriale max 2,5 mc/mq.;
2. Altezza max m. 13,00;
3. Numero piani max 4;
4. La distanza dai confini di lotto deve essere pari alla metà dell'altezza del fabbricato e, comunque, non inferiore a m. 5.
E' consentita l'edificazione sia in aderenza che sul confine.
5. La distanza tra fabbricati deve essere pari a metà dell'altezza del fabbricato più alto con un minimo assoluto di m. 5.
E' prescritta, comunque, la distanza minima assoluta di m. 10 tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti.
6. Le disposizioni inerenti alle distanze dei fabbricati dal ciglio delle strade e quelle relative alla distanza tra fabbricati con interposte strade destinate al traffico di veicoli, devono essere adeguate alla normativa vigente in materia (*Norma introdotta con il D.A. 434/DRU del 9.6.1993*).

Prescrizioni particolari:

Le aree per i servizi collettivi, da cedere gratuitamente e di cui all'art. 5 delle presenti norme, dovranno risultare di almeno mq. 10 per ogni 100 mc. di volume da realizzare e la loro cessione, a giudizio dell'Amministrazione, potrà essere convertita in monetizzazione qualora la quantità di area da cedere non sia superiore a 1.000 mq.



Ortofoto con individuazione dei punti di presa fotografica



Foto 1 – corso Sicilia (Asse Viario)



Foto 2 – corso Sicilia (Asse Viario)



Foto 3 – corso Sicilia (Asse Viario)



Foto 4 – corso Sicilia (Asse Viario)



Foto 5 – corso Sicilia (Asse Viario)



Foto 6 – via Paratore



Foto 7 – via Paratore



Foto 8 – via Paratore



Legenda

Aree soggette a prescrizioni aventi diretta efficacia nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati

- Aree con livello di tutela 1 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 2 - art.20 delle N.d.A.
- Aree con livello di tutela 3 - art.20 delle N.d.A.
- Aree soggette a recupero - art.20 delle N.d.A.
- Area in oggetto

Aree di indirizzo e conoscenza per la pianificazione territoriale urbanistica di livello regionale, provinciale e comunale e per tutti gli altri atti aventi carattere di programmazione sul territorio

- Aree di indirizzo - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Contesti Paesaggistici

- Perimetro dei contesti
- ^{1a} Contesto paesaggistico - Titolo III, Paesaggi Locali delle N.d.A.

Paesaggi Locali

-
- Limiti comunali**
-

Stralcio Piano Territoriale Paesaggistico Regionale "Ambito 9" - Componenti del paesaggio

ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Art. 32

Paesaggio locale 12

“Pianura e penisola di Capo Milazzo”

Inquadramento territoriale

Il paesaggio - confinante ad Est con Rometta Marea e ad ovest delimitato da Capo Tindari – comprende l'intera pianura ed i paesi che la coronano affacciandosi sulle prime pendici collinari. L'area individua una porzione territoriale variegata, ricca di entità biotiche, abiotiche, percettive ed antropiche di altissimo valore, ma anche di contraddizioni fruttive che hanno determinato gravi danni al paesaggio e minacciano di distruggere un importante patrimonio ambientale e culturale. Punto focale dell'unità di paesaggio è la penisola di Capo Milazzo, contraddistinta da peculiarità geomorfologiche, naturali ed antropiche che la rendono un raro esempio di equilibrata azione sinergica tra natura ed evoluzione storica del territorio. Dal promontorio (SIC ITA030032), proteso verso l'arcipelago eoliano nitidamente stagliato all'orizzonte, si domina a ponente il golfo di Patti delimitato da Capo Calavà e ad oriente il golfo di Milazzo concluso da Capo Rasocolmo. Verso l'entroterra il panorama abbraccia la catena montuosa dei Peloritani e l'imponente mole dell'Etna che la sovrasta. Per il suo altissimo pregio naturalistico il tratto compreso tra la Fondazione Lucifero e l'estremo lembo con D.A. n.77543/92 e declaratoria n. 4906/92 è stato riconosciuto monumento naturale ai sensi e per gli effetti degli artt.10 e 45 del Dlgs n. 42/04. e l'intera area sino a Via Colombo è stata inoltre assoggettata a tutela paesaggistica con DD. PP.RR. n. 693/74 e n.896/79. La penisola alta e rocciosa è un importante geosito (Tirreniano di Capo Milazzo), d'interesse paleontologico con rari aspetti vegetazionali (*Hyoseris taurina* (Pamp.) Martinoli, *Echinops spinosissimu*, *Ephedra distachya*). Di particolare bellezza sono i fondali settentrionale ed orientale che ospitano rare biocenosi sciafile, interessanti esemplari di malacofauna, coralligeno di fascia e praterie di *Posidonia* presenti anche nell'area prospiciente il borgo marinaro di Vaccarella. Il manto vegetazionale d'origine antropica presenta un notevole interesse testimoniale. Le colture tradizionali sono costituite da oliveti d'antico impianto (circa 140 anni) e da vigneti che in quest'area sono coltivati da epoche remote. Molteplici specie vegetali rare allignano tra i numerosi anfratti del promontorio e nelle piccole baie sabbiose (*Echinops spinosissimus*, *Limonium minutiflorum*, *Glaucium flavum*...). L'ambiente naturale è arricchito da baie, scogli, spelonche naturali (“Grotta dell'oro”) tra cui spiccano la grotta

marina “Gamba di Donna” e la mitica “Grotta di Poliremo” detta anche “Grotta delle Ninfe”. La conformazione della penisola e l’altissima intervisibilità costiera hanno influito sul contesto territoriale, cosparso da significative architetture militari e civili stratificatesi nel corso del tempo. Le fortificazioni medievali trovano la massima espressione nel Castello le cui vicende architettoniche sono strettamente connesse all’evoluzione urbanistica. Il promontorio è disseminato anche da innumerevoli edifici religiosi e civili di altissimo valore architettonico ed etno-antropologico. Tra questi ultimi particolare interesse storico rivestiva la Tonnara del Tono trasformata in residence negli anni ottanta e di cui purtroppo rimangono soltanto alcuni magazzini annessi. Numerosi reperti archeologici testimoniano l’evoluzione storica della penisola, già abitata in epoca preistorica. Le vicende storiche della città che ospitò il più antico porto della costa tirrenica, si riflettono sull’odierna organizzazione urbana che individua il suo nucleo più antico nel “Borgo”, ubicato alle pendici del Castello di cui fu e permane naturale estensione. Il quartiere, detto anche “Città alta”, nella gerarchia delle strade, nella tessitura tortuosa dei vicoli e nelle tipologie edilizie rivela la sua origine araba. I piccoli edifici che prospettano sulla strada grande che collega il Borgo alla cittadella murata sono privi di facciate con giardini-cortile recintati da alti muri. Percorrendo i vicoli e le due scalinate che collegano la “Città Alta” al quartiere Vaccarella, al tessuto edilizio “minore” si alternano splendidi edifici barocchi e tardo-barocchi che raggiungono la massima espressione nella cosiddetta “Città Bassa”, dove operò Giovanbattista Vaccarini (1702 – 1768). Tra gli anni cinquanta e settanta il patrimonio architettonico dell’espansione urbana postcinquecentesca ha subito alcune mutilazioni, contestualmente all’abbandono della zona più antica, ma a partire dalla fine degli anni ottanta nel centro storico si è registrata una inversione di tendenza che ha portato al graduale recupero e riuso del tessuto edilizio ed urbanistico. Una zona di accentuato degrado si rileva nell’area compresa tra Fondachelli e Spadafora, dove a ridosso della Statale 113 il territorio è deturpato da enormi cave d’argilla, in parte abbandonate, sia autorizzate che abusive (c/de Timoniere, Triari, Tracoccia, Ciamina, Biviola, Scarano, Serro) che minacciano anche aree d’interesse archeologico, come la cava di I/tà Scarano ubicata a ridosso di un insediamento antico; le cave, collegate alle fabbriche di laterizi che tradizionalmente contraddistinguono il territorio di Venetico Marina, vanno soggette ad interventi di recupero e di ripristino orografico. Anche in quest’area permangono reperti archeologici (Fornace in laterizi di epoca romana nel Centro Urbano di Spadafora). Altro caposaldo del paesaggio è Capo Tindari, splendido promontorio ricco di esclusivi endemismi vegetali (*Festuca humifusa*, *Centaurea seguenezae*, ecc...), particolarità geologiche ed importantissimi reperti archeologici; peculiarità uniche che hanno determinato molteplici provvedimenti tutori ambientali (SIC ITA030012 - Laguna di

Oliveri - Tindari, R.N.O. Laghetti di Marinello), paesaggistici e archeologici ex artt. 10 e 136 D.lgs n. 42/04. Sul lato nord-orientale dello sperone roccioso si sviluppa la laguna di Oliveri - Tindari che, oltre ad essere un importante punto di riferimento per l'avifauna, forma un ecosistema di rimarchevole interesse ambientale e naturalistico, caratterizzato da continue trasformazioni morfologiche naturali. Il sistema lagunare è formato da laghetti salmastri in evoluzione (Nuovo, Fondo Porto, Porto vecchio) e da formazioni più antiche (Verde, Marinello e Mergolo della Tonnara) che risultano già rilevate dall'Istituto Geografico Militare nelle mappe realizzate tra il 1860 ed il 1895. Le pareti rocciose con stratificazioni fossillifere sono incise da anfratti e grotte di notevole interesse come Grotta di Rocca Femmina o Fata Donna Villa, un'affascinante cavità naturale ricca di stalattiti e stalagmiti. Sull'acrocoro sorgono le cospicue e rilevanti testimonianze della colonia di Tyndaris fondata nel 396 a.C. (insediamento dell'età del bronzo, centro abitato greco-romano). Il luogo, oltre ad essere meta di importanti flussi turistici legati alla presenza del Teatro e delle numerose testimonianze archeologiche, è tradizionalmente sede di un'intensissima attività devozionale legata al culto mariano. Notevole interesse paesaggistico presenta anche l'area costiera compresa tra Milazzo ed il promontorio di Tindari, cui fanno corona i piccoli centri medievali arroccati sulle limitrofe pendici collinari. L'ampia pianura che si dispiega tra Milazzo e Barcellona è caratterizzata da piccoli nuclei rurali sorti in funzione della tradizione agricola della zona, in passato contraddistinta dalla presenza di estesi latifondi appartenenti alla nobiltà milazzese e castrense che presidiava ed amministrava i propri fondi tramite grandi masserie. Nel corso degli ultimi due secoli la fusione di questi nuclei ha generato la nascita di centri complessi che trovano in Barcellona Pozzo di Gotto l'espressione più eclatante e contraddittoria. La cittadina trae origine dai tre borghi di Sant'Antonino, Barcellona e Pozzo di Gotto che saldandosi hanno dato luogo all'attuale centro divenuto Comune soltanto nel 1815. L'espansione incontrollata, che negli ultimi decenni ha assunto ritmi velocissimi e caotici, ha determinato l'ulteriore inglobamento di centri minori (Oreto, Catalamitè, Acquaficara, Nasari, Centineo, Santa Venera del Piano) cancellandone i caratteri distintivi. La dilatazione disarmonica delle aree urbanizzate, oltre a danneggiare sotto il profilo ambientale e percettivo il paesaggio storico naturale ed antropizzato, minaccia le numerose zone archeologiche che ricadono in prossimità del centro abitato (necropoli di Monte Risica e Colle Cavalieri, insediamenti d'età romana e tardo romana di Oreto e Centineo, insediamenti d'età preistorica e classica di Monte San Onofrio e C.da Torre Lunga, ecc...). Il paesaggio agrario è connotato da vasti uliveti, frutteti e sistemi colturali e complessi inframmezzati da colture intensive in serra per la maggior parte ubicate nell'entroterra milazzese e tra Barcellona e Terme Vigliatore. Il litorale, da cui si godono ampi panorami, presenta un

andamento che verso Capo Tindari diventa più sinuoso, con strette spiagge per la maggior parte di sabbia mista a ciottoli. Il paesaggio Pianura e penisola di Capo Milazzo, con le sue due riviere sottese dalla penisola protesa sul mare, la pianura e i primi versanti, la corona di centri che vi si affacciano, possiede valenze storiche, paesaggistiche, architettoniche ed ambientali notevolissime e storicamente vede una zona fra le migliori e le più ambite proprio nella riviera di levante oggi sede di insediamenti industriali che confliggono fortemente con i valori e le valenze che i luoghi ancora possiedono per morfologia e storia e rispetto a cui soprattutto alcuni impianti industriali si configurano come detrattori paesaggistici tra l'altro lesivi di potenzialità economiche non indifferenti. La presenza della raffineria, della centrale per la produzione di energia elettrica e dell'Area di Sviluppo Industriale hanno avuto gravi ricadute negative sia sullo sviluppo urbanistico e più in generale sul contesto territoriale delle aree limitrofe, soggette a grave degrado paesaggistico-ambientale che minaccia di estendersi ai comuni contigui, come dichiarato con Decreto A.R.T.A del 2//11/'02, sia sullo sviluppo economico con ricadute negative per l'intera provincia. Le scelte economiche-sociali degli anni sessanta e settanta non hanno valutato la vocazione turistico-agricola della zona creando un polo industriale in un'area ad altissima sensibilità ambientale e di eminente valore paesaggistico e scientifico. In un'ottica di sviluppo sostenibile è necessario rimuovere gradualmente i fattori di degrado e recuperare e riconvertire l'area, favorendo attività produttive a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione e, soprattutto, la trasmissione alle generazioni future di un patrimonio culturale e paesaggistico irripetibile.

Obiettivi di qualità paesaggistica:

Indirizzi e prescrizioni sono orientati:

- ad assicurare la conservazione delle emergenze biotiche e abiotiche;
- alla riqualificazione ambientale-paesaggistica degli insediamenti costieri;
- alla valorizzazione dei valori paesaggistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa;
- a ridurre l'inquinamento ambientale e paesaggistico determinato dalle aree di cava, dagli insediamenti produttivi e dagli impianti tecnologici;
- a favorire attività divulgative per la conoscenza e la fruizione della R.N.O. Laghetti di Marinello e del SIC ITA030032 Capo Milazzo;
- alla tutela e al recupero del patrimonio storico-culturale (architetture, percorsi storici e aree archeologiche);
- a conservare e mantenere l'identità agro-pastorale degli insediamenti della piana e dei versanti collinari;

- a favorire ed incentivare lo sviluppo economico allineando gli usi con le potenzialità economiche e le vocazioni del territorio.

1. Indirizzi

a. Penisola di Capo Milazzo e Capo Tindari

- monitoraggio dello stato dei laghetti salmastri di Marinello e della biodiversità nei diversi tipi di habitat;
- tutela dei valori percettivi e salvaguardia delle emergenze archeologiche, geologiche, geomorfologiche (pareti rocciose, cavità, arenili,...) e vegetazionali;
- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- recupero e valorizzazione degli antichi percorsi panoramici e creazione di itinerari escursionistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storico-culturale e di interesse archeologico, paleontologico e geomorfologico (Grotta del Tono, Grotta dell'oro, Grotta marina Gamba di Donna, Grotta di Polifemo, Grotta di Rocca Femmina).
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geologiche, geomorfologiche (laghetti salmastri, versanti rocciosi) e biologiche (specie endemiche rupicole);
- spostamento e/o mitigazione dei detrattori ambientali (Ripetitori di Monte Trino,...).

b. Paesaggio della fascia costiera dalla Penisola di Capo Milazzo a Capo Tindari

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...);
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici;

c. Paesaggio della Piana e dei versanti collinari

- mantenimento dell'attività agricola ed incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole, ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali

ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura e dalla serricoltura;

- interventi tendenti al mantenimento e/o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione agraria del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- tutela e valorizzazione delle emergenze archeologiche e loro inserimento in circuiti culturali e turistici anche tramite la realizzazione di un sistema integrato di parchi archeologici comunali e intercomunali.
- recupero dell'immagine e dell'identità dei centri e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani di recupero urbanistico-ambientale corredati da Piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione;
- gli interventi in zona agricola di devono tendere alla conservazione dei valori paesaggistici, al mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e degli insediamenti agricoli storici (tessuto agrario, viabilità rurale, sentieri) ed al riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo e dell'agricoltura;
- deve essere evitata la saldatura dei nuclei storici e/o rurali e delle aree di nuova edificazione o di espansione prevedendo delle fasce di rispetto nelle aree di margine con inserimento di isole verdi o, dove esistente, con la conservazione del verde storico sia esso di natura rurale o decorativa;
- recupero ambientale delle aree di cava dismesse o non autorizzate e delle aree agricole degradate.

d. Paesaggio della riviera di levante

- interventi finalizzati alla riqualificazione dei detrattori, al recupero dei caratteri e dei valori paesaggistico-ambientali degradati e alla ricostituzione del paesaggio alterato;
- favorire lo sviluppo di tecnologie compatibili che minimizzino l'impatto paesaggistico-ambientale degli impianti tecnologici;
- promuovere la riconversione delle aree produttive favorendo l'insediamento di attività artigianali, commerciali e della piccola industria a basso impatto ambientale.
- recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del

litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici;

- rimuovere e/o mitigare i fattori d'inquinamento ambientale e paesaggistico mediante interventi di recupero che prevedano la decontaminazione delle aree industriali, l'inserimento di aree verdi negli spazi inedificati ed elementi di arredo urbano quali parcheggi e viali alberati negli spazi interni e contigui alle zone destinate ad attività produttive;
- recupero paesaggistico delle aree di cava abusive o dismesse e delle fabbriche di laterizi, mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale; tali piani devono prevedere la riconfigurazione dei luoghi e l'inserimento nel paesaggio degli impianti regolarmente autorizzati;

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

12a. Paesaggio dei torrenti e dei valloni

(fasce di rispetto fluviale, art.142, lett.c)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agropastorale e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale. A tal fine le costruzioni dovranno essere adeguatamente distanziate tra loro, in modo che non alterino la percezione del paesaggio;
- valorizzazione del patrimonio architettonico rurale, e individuazione di itinerari e percorsi per la fruizione del patrimonio storico culturale;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timponi, pareti rocciose e morfologici scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità
- conservazione dei valori paesistici, mantenimento degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, nuclei e fabbricati rurali, viabilità rurale, sentieri);

- tutela e valorizzazione dell'agricoltura in quanto presidio dell'ecosistema e riconoscimento del suo ruolo di tutela ambientale nelle aree marginali;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- localizzazione di impianti tecnologici, nel rispetto della normativa esistente, preferibilmente nelle zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche;
- recupero paesaggistico - ambientale ed eliminazione dei detrattori.

In queste aree non è consentito:

- realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica;
- ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione;
- realizzare cave;
- realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiale di qualsiasi genere.

12b. Centro storico di Milazzo ed aree di espansione

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- ricerca e conservazione del patrimonio archeologico;
- tutela delle aree archeologiche secondo quanto previsto dalle Norme per la componente " Archeologia";
- individuazione e tutela dell'antica trama viaria storicamente consolidata nonché salvaguardia dei nuclei insediativi e dei borghi originari legati anche a particolari attività lavorative (Castello, Borgo marinaro di Vaccarella), salvaguardandone gli aspetti, anche immateriali legati alla tradizione, che si sono stratificati sui siti e che caratterizzano il paesaggio urbano fino alla linea costiera;
- individuazione, recupero e restauro conservativo del patrimonio edilizio di pregio;
- mantenimento-recupero dei caratteri di qualità diffusa dell'edilizia storica, delle tipologie architettoniche tradizionali e degli elementi decorativi degli edifici;

- tutela secondo quanto previsto dalle Norme per la componente " Centri e nuclei storici ";
- salvaguardia degli ambienti naturali che ancora caratterizzano la linea costiera (vegetazione spontanea od introdotta e storicizzata, litorale sabbioso/ roccioso) ed i pendii collinari interni;
- salvaguardia delle strutture preesistenti di valore storico o costituenti elementi consolidati dei nuclei abitati periferici;
- contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo.

In queste aree non è consentito:

- realizzare tralicci e antenne, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili, con esclusione di quelli destinati all'autoconsumo ed integrati negli edifici esistenti;
- esercitare qualsiasi attività industriale;
- realizzare cave;
- realizzare discariche e qualsiasi impianto tecnologico relativo al trattamento di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere;
- realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la linea naturale della battigia, ove presente, con esclusione delle necessarie opere di difesa del litorale;
- collocare strutture, anche amovibili e/o prefabbricate, e posizionare pontili galleggianti ad uso diportistico sulle e/o di fronte alle spiagge sabbiose/ghiaiose che ancora si conservano.

12c. Paesaggio della fascia costiera dal Torrente Elicona a Porto Rosa, dal Torrente Mazzarrà al Torrente Termini, dal Torrente Mela a Casazza, dalla Fiumara di Niceto a Case Vecchie
(fascia di rispetto costiero .142 lett.a)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- recupero e riqualificazione del fronte mare, da effettuarsi anche tramite la demolizione, l'interramento o lo spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del paesaggio costiero e l'accesso al litorale marittimo;
- rimozione dei detrattori ambientali e delle fonti inquinanti alle foci delle aste fluviali;
- recupero, restauro conservativo o riuso dell'edilizia pubblica e privata di pregio;